Anno IX. N. 11 — Udine, Venerdì-Sabato 15-16 Gennaio 1886 — AbbonamentO Postale

Prezzo di Associazione

Città e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il buon senso degl' italiani

La mediazione papale, le due ultime Encicliche, e l' allocuzione al Sacro Collegio, hanno dato luogo, scrive la *Voce della Verità*, ad un altro di quei ricorsi della quistione romana che periodicamente si riproducono nel campo della politica e come un inesorabile *memento* turbano i trionfi della rivoluzione padroneggiante nella città dei Papi.

Da due mesi, tutta la stampa europea, cattolica o no, conservatrice o liberale, moderata o radicale, si occupa del Papa, e naturalmente lo stato anormale di Roma, albergo di due sovranità, è l' oggetto dei più strani apprezzamenti; ultimamente lo *Standard* di Londra e la *Neue Freie Presse* di Vienna ne trattarono, ripetendo principalmente dal *buon senso* degl' italiani la possibilità e la durata d' una tal condizione di cose quale non reggerebbe in nessun altro paese. — Non si osa pensare, dice lo *Standard*, ciò che avverrebbe qualora la sede del pontificato fosse in una città della Germania. Certo l' autorità sovrana dello Stato non tollererebbe al suo lato un' altra sovranità, ed il popolo cattolico non tollererebbe che l' autorità papale fosse schiacciata; una guerra civile, una guerra di religione vi rinnoverebbe gli orrori della guerra dei trent' anni.

Ora se tutto ciò non avviene in Italia, lo si deve, così dicono gli stranieri, al senso pratico, all' indole mite degl' italiani, al loro carattere poco facile ad infiammarsi per quistioni di massima, molto facile però ad accomodarsi alle situazioni di fatto, purchè possano reggersi e continuare.

Ora noi cattolici dobbiamo riconoscere che in questi giudizi sul popolo italiano v' è molta verità, ma non dobbiamo lagnarcene. Questa calma che gli esteri chiamano *il buon senso degl' italiani*, non è tutta condannabile, e non preferiremmo mai che accadesse in Italia ciò che in Germania avverrebbe. Crediamo invece che sarà appunto quest' indole pratica e mite degl' italiani, quella che un giorno contribuirà a ristabilire le cose nel loro assetto normale. Quando per le sollecitudini e le agitazioni dei popoli cattolici, un congresso degli Stati avrà riconosciuta la necessità di restituire al Papa una vera e reale indipendenza, sarà questo medesimo *buon senso*, che risparmierà all' Italia gravi sciagure; allora gl' italiani, che non avranno certo perduto il loro tradizionale *buon senso*, comprenderanno che la giustizia è miglior fondamento degli Stati che non lo sono gli eserciti formidabili e le navi poderose; che è politica radicalmente sbagliata quella di vivere nell' inimicizia di quanti sono cattolici nel mondo, dall' America all' Australia; che è umiliante stare in Roma a far da testimoni muti, quando nel Vaticano, il cui prestigio cresce ogni di più, si trattano questioni d' ordine internazionale; che è umiliante per un governo sentirsi ripetere da un' autorità veneranda « *non v' è lecito di restare qui* » e fingere di non udire; che è umiliante che il capo dello Stato risieda in un palazzo ove un principe cattolico non osa porre il piede; il *buon senso* degl' italiani sentirà quant' è assurdo, in nome dell' unità italiana, intralciare l' opera del più potente e più attivo mezzo d' unità che sia nel mondo, l' autorità del Papa, e quanto sia imprudente lasciar sospesa una questione che è, diplomaticamente, una breccia sempre aperta nella propria costituzione nazionale, il *buon senso italiano* comprenderà pure che il Papa, dopo tutto, è un italiano, anzi il primo, il massimo degl' italiani, il più bel decoro della patria; che Roma, anche sotto i papi, rimane italiana, e che per essere stata città papale, è stata più italiana di qualunque altra città d' Italia, da Torino a Palermo; che la questione dell' unità dello Stato non si deve confondere colla quistione nazionale; che questa nazionalità, non solo è conciliabilissima coll' indipendenza sovrana del Papa, ma che solo per tale riconciliazione, l' Italia potrà trovare il suo assetto naturale, la sua sicurezza e, ciò che più monta, il suo carattere, la sua *coscienza nazionale*. Quando l' Europa avrà parlato, (ed il giorno verrà) allora il *buon senso italiano*, ne abbiamo la fiducia, saprà trarsi dalle nuove difficoltà colla stessa abilità e collo stesso tatto pratico con cui rende possibile, e sa tollerare in santa pace uno stato di cose, che, a giudizio degli stranieri, manderebbe a fiamme e a fuoco ogni altra nazione. Allora gli italiani si adopreranno ad evitare le disastrose conseguenze di quella che Massimo d'Azeglio chiamava *l'ubbìa del Campidoglio*. Non faranno il salto della rupe Tarpea, no, hanno troppo *buon senso*; perciò ne scenderanno; magari dalla gradinata trionfale del nuovo monumento, se mai sarà compiuto.

Illusioni! dirà qualche pessimista. Forse! Ma v' è tutto da sperare da quel *buon senso* che, vista la necessità del caso, lasciò l' autorità dello Stato e la maestà del regno, sotto la sferza papale che moralmente le flagella, in Roma, da Roma, e al cospetto di tutto il mondo civile.

I FASTI DI LEONE XIII

TRATTEGGIATI DAL CARDINALE PITRA

E' noto come di recente siensi divulgate calunnie varie intorno al Cardinale Pitra, già benedettino a Solesmes in Francia, ed ora bibliotecario della santa romana Chiesa. Ponendo in non cale la spontanea e piissima adesione di lui alla lettera che il Sommo Pontefice dirigeva il 17 di giugno dello scorso anno all' Arcivescovo Cardinale Guibert, giornali, che invero non diedero molte prove di seguire sempre e a fatti come a parole gl' insegnamenti della Santa Sede, hanno cercato più volte dopo quel giorno di far passare quel dottissimo porporato quale ostile alla persona di Leone XIII e alla condotta del suo pontificato. Anche per la pubblicazione delle *Analecta novissima* sulle lettere e *regesta* dei romani pontefici fatta or ora dal Pitra, un giornale di Parigi, copiato poi da altri, non sappiamo con quale carità di scopo e temperanza di mezzi, ha preteso di interpretare così ingiuriosamente le parole e i sentimenti del Cardinale. Questi non ha bisogno di essere difeso e giustificato da noi.

Le sue fatiche quotidiane, l'opera istessa ora accennata, con la quale obbediva tanto efficacemente all' impulso dato dal Santo Padre per gli studii storici, ce lo mostrano quale è un esemplare nella sottomissione alla cattedra di San Pietro al pari che instancabile nel propugnarne le benemerenze e le glorie.

In un articolo che Dom. Gueranger abate di Solesmes, pubblica nell' *Univers* a proposito di quest' opera del Cardinal Pitra, troviamo uno scritto dell' E.mo stesso, che riprodurremo, dal quale si vede come il dotto Cardinale comprenda la grandezza del pontificato di Leone XIII, e sappia e ami inchinarsele ammirato e devoto. Uscendo per le stampe a cura degli Stephenson, padre e figlio, il catalogo dei codici della Vaticana, il Cardinale bibliotecario, ben conoscendo l' importanza di quella erudita e diligente compilazione, volle presentarla in persona al Sommo Pontefice, e scriverne la seguente dedica. Ella è uno stupendo quadro dei fasti di Leone XIII:

« Beatissimo e grandissimo Pontefice! Io non vorrei toglier nulla alla gloria di quelli che vi precedettero: ma pure io ardirò affermare che nessuna maggiore fortuna poteva venire alla biblioteca Vaticana della pubblicazione del catalogo dei suoi manoscritti; che nulla di meglio poteva farsi per sovvenire e dare sprone novello alle lettere, nulla che più potesse tornare gradito ai dotti e agli studiosi.

« Moltissimi e grandi fatti, o Santo Padre, raccomandano alla posterità il vostro governo;

« La nuova luce recata nel più riposto campo filosofico;

« La via ampia aperta alla storia, alla *maestra della vita*;

« Tolti al misterioso segreto questi antichi archivii, i quali ci rivelano finalmente i fatti delle età più oscure, ridanno a pontefici benedetti l'onore ingiustamente ad essi negato, e rimettono la Santa Sede in tutta la sua pristina gloria;

« La protezione accordata alle lettere, con l' esempio, con gl' incoraggiamenti, con gli aiuti d' ogni sorta.

« Il condurre la barca di Pietro fra gli scogli in mezzo ai quali la spinsero gli avversi marosi; e nell' infuriare della tempesta mostrare sempre in alto quel faro che dissipa la notte dell' errore, fuga le tenebre dello scisma, rivela le frodi e le

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 52

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Il cancelliere cominciò dal dare lettura dell'atto d'accusa. Quanto ad Hans Schmidt, l'arresto, giustificato anche dalle sue ultime confessioni, era naturale e perfettamente fondato. V'erano fatti reali ed indiscutibili, particolari precisi e certi, e cause che non potevano porsi in dubbio. Ma per quanto concerneva Gastone Latour, l' ipotesi sembrava molto vaga, le congetture ben arrischiate. Dall' istante in cui risultava che Michele Royan avea prestato senza difficoltà il denaro che il giovane gli chiedeva, l'accusa non si vedeva d'un tratto priva di fondamento? Che motivo c'era al delitto? Per crederci non vi aveva che una sola supposizione: imaginare che il giovane, il quale sapeva come il notaio non difettasse di fondo, perduto nelle sue speculazioni il denaro ricevuto, avesse voluto procurarsene dell'altro rubandolo, e perciò si fosse messo d'accordo col vecchio guardacaccia. Ma nessun fatto fino allora noto, attestava questa intelligenza. Gastone Latour era stato visto, è vero, aggirarsi di notte nei dintorni della capanna. Ma ciò non provava affatto che fosse colpevole.

Ciò del resto venne provato evidentemente dall' interrogatorio del giovane Gastone, il quale, seduto sul banco dei rei, vide bene che l'amor proprio da lui sentito fortemente doveva là senza indugio venir sacrificato all'onore, confessò che a quanto egli ne pensava dopo il prestito fattogli dal notaio, la sua condizione era divenuta ben misera. Si trovava debitore verso Alfredo Royan, col quale non avea alcuna relazione, e per cui non sentiva punto simpatia, d'una somma che egli avrebbe voluto essere in grado di restituirgli ad ogni costo. Si vedeva a Parigi impiegato al ministero, senza forti appoggi, senza speranze d'avvenire, non possedendo altro che il suo meschino onorario di 1800 lire. S' era dunque risolto di fare tutte le economie possibili per essere in caso di raggranellare un po' all'anno quello che doveva ad Alfredo. Contava per questo anche sulla sua buona zia, alla quale avea risolto di confessare il suo errore dopo che ella avesse potuto scorgere come egli pensasse seriamente a farsi ben volere nel suo nuovo impiego. Frattanto era stato chiamato d'improvviso a B**, presso suo padre ammalato, e s'era visto nella necessità di toccare i suoi risparmi per pagare il viaggio. Sceso alla stazione più prossima a casa sua, s'era deciso, per non prendere una vettura, di fare a piedi le poche miglia di strada. Siccome la notte era limpida e bella, il cammino non gli sembrava nè troppo faticoso nè troppo lungo. Per abbreviarlo, avea preso per un sentiero che tagliava un angolo del bosco, e non era lungi dalla capanna del guardacaccia. Era appunto allora che era stato veduto dai viaggiatori notturni, allorchè affrettava il passo per giungere quanto prima alla sua meta.

Un' impressione unanime di simpatia, di fiducia, di conforto perfino, si manifestava in mezzo alla folla. Ognuno sentiva che il giovane accusato, colpevole tutto al più d' imprudenza per aver seguito quel furfante di *Largillière*, non avea cessato un solo momento d'essere un onesto uomo, e si trovava del tutto a torto, per circostanze strane, seduto sul banco degli accusati, e si sfasciavano tutte le ipotesi dell'atto di accusa. Ma allora quale era lo spirito nero e perverso che avea suggerito l' idea del delitto al vecchio tedesco? Chi, in una parola, era l'*altro* rimasto nell'ombra e invano cercato?

Solo Hans Schmidt lo sapeva, che sembrava non si decidesse a dirlo, e che poteva portare il suo secreto con sè anche sotto la mannaia del carnefice. E in questa prima udienza che venne occupata tutta nel suo interrogatorio e nelle sue confessioni, non si seppe di fatti nulla. Nè è a dire che il presidente non abbondasse in domande, in persuasioni, in sollecitazioni. L'accusato non ripeteva se non queste parole:

— Più tardi. Poi certo non terminate tutto occi. Parlerò tomani, se non saranno novità.

Ed era il di seguente infatti quello in cui il sanguinoso drama doveva in ogni parte essere spiegato. Hans Schmidt, ricondotto nella sua cella, non trovò nessuno di quei piccoli addolcimenti alla sua prigionia, che fino allora gli erano stati mandati. Allora scosse la testa con un gesto irritato e selvaggio: battè dispettosamente il piede sulle larghe pietre, e strinse il pugno. Le sue labbra contratte uscirono in una imprecazione, in una minaccia, e gettandosi con un movimento furioso sul pagliericcio:

— Dunque, mormorò, tomani dofo confessare tutto. Tofranno meravigliarsi i signori...

E di fatti non si fece troppo pregare dopo i preliminari di quella seconda udienza. Allorchè il presidente gli ebbe ricordato il suo dovere di confessare la verità, il vecchio tedesco si alzò; parve raccogliersi un istante, scosse la sua grossa testa, e poi esclamò d'un tratto, trinciando il pugno nell'aria:

— Dunque io dirò tutto, anche se foi non folete credere... L'altro... l'altro... è signor Alfreto.

Un mormorio improvviso e profondo mormorio di stupore, di spavento, d' incredulità accolse queste parole. L' avvocato Pernet spalancò gli occhi e fremette di orrore. Dumarest ebbe un sorriso strano; i giurati trasalirono, il presidente impallidì.

— Accusato, rientrate in voi, disse questi tosto, e pensate alle conseguenze terribili, d'una parola inesatta o menzognera, detta in un momento di furore. Vi ricordo, ancora una volta, per il *vostro interesse stesso*, di non allontanarvi un solo istante dalla verità pura e semplice.

— Io dico proprio la ferità. E' fero; l'altro è signor Alfreto.

Allora, in mezzo al mormorio febbrile che riempiva la sala, un grido soffocato si fece udire, e poi si vide la folla agitarsi. In un canto una giovinetta era svenuta. Elena di Léouville, seduta accanto alla signora La Morlière, non avea potuto sopportare il colpo violento arrecatole da queste parole così dure, che facevano dileguare ad un tratto i suoi sogni. Colla testa abbandonata sulla spalla della zia di Gastone, colle labbra pallide semiaperte, cogli occhi chiusi, ella avea cessato di udire quelli che le stavan d' intorno, e che si agitavano, si spingevano per soccorrerla, mormorando:

— Che brutta storia!... E' forse parente... Povera signorina! Che è venuta a far qui?

Il presidente, avvertito del triste caso, diede gli ordini opportuni. La giovinetta, trasportata in una camera vicina, riprese i sensi tra le braccia di sua sorella e di suo padre, fatti chiamare nella sala dei testimoni. La signora La Morlière, avendo veduto che non le rimaneva nulla da fare, s' affrettò a recarsi di nuovo nella sala dell'udienza. Avea un desiderio tanto vivo di ascoltare il resto delle confessioni del guardacaccia, che discolpavano il suo caro Gastone, ed accusavano invece Alfredo Royan.

(Continua.)

insidie del nemico, scuote l'Oriente, strappa l'Occidente alle fauci della morte che lo minacciano, e getta la sua luce di vita su tutto il mondo;

« La Chiesa, infine, resa più ferma e più forte quanto maggiori sono gli assalti; somigliante in certa guisa alla santa basilica di Laterano, la quale, secondo si narra, è scossa dalle fondamenta ogni volta che Roma è agitata da empie rivolte. Anche testè pareva minacciasse ruina: ma il robusto braccio di Leone l'ha sorretta e rassicurata. Oggi essa sorge più bella e più grande che mai.

« Tutto questo, o beatissimo Padre, è opera vostra. Ma non sono meno grandi i disegni della vostra saggezza e i doni della munificenza vostra, che apre allo studio e all'ammirazione di tutti i volumi, prima riservati, della vostra biblioteca apostolica, e i segreti documenti dell'archivio vaticano. Che Dio v'accordi, o Santo Padre, di vedere ognor più numerose le schiere dei lavoratori portare nel sacro granaio della Chiesa le messi e i frutti delle dotte fatiche. Ch'egli ponga nella vostra destra lunghi giorni, nella vostra sinistra, ricchezza e gloria, affinchè la grande opera, incominciata sotto i vostri auspicii si compia e si coroni per vostra mano. »

IL MONUMENTO A NAPOLEONE III

Uno strano, gustoso vespaio venne destato in questi giorni per riguardo al monumento a Napoleone III, che rimane da cinque anni imprigionato a Milano nel cortile del palazzo del Senato.

Cominciò Camillo Boito scrivendo queste linee nella *Nuova Antologia*:

« Una figura a cavallo, la più bella statua equestre italiana moderna, dopo quella di Emanuele Filiberto, una statua per la quale, in segno di nazionale riconoscenza, fu raccolta, a suo tempo, con pubbliche sottoscrizioni, un'assai grossa somma, rimane da parecchi anni piantata sopra un miserabile zoccolo di mattoni sconnessi, mentre il piedistallo di granito, i bassorilievi e gli emblemi di bronzo altro non aspettano che di venire collocati in una piazza al loro posto; rimane imprigionata in un cortile, protetta dal cancello del palazzo, custodita con diffidenza dal portinaio, guardata da poca gente, che si vergogna di andarla a vedere e gira intorno lo sguardo quasi impaurita. Ed il povero personaggio incarcerato continua a tenere in alto con la mano destra il berretto da generale, salutando, come se tuttavia entrasse trionfante nella città, fra le benedizioni, le grida di esultanza, gli entusiasmi frenetici di un popolo intero: documento bronzeo della costanza della gratitudine popolare e di coraggio civile!

La *Rassegna*, riportando tali parole, osservava che il monumento così imprigionato « è documento della nostra incostanza e debolezza civile; » aggiungendo che non spettava ai milanesi giudicare Napoleone III da un punto di vista strettamente francese. E conchiudeva:

« Se Milano non vuole quel monumento e vi rinunzia, può impedire che sia trasportato e posto altrove? I sottoscrittori, che ne sono i veri padroni, non potrebbero intentare un'azione civile, per disporre in altro modo della cosa loro? »

Pensare se tali proposte poteano passare inosservate ai radicali! La *Lombardia* colse subito la palla al balzo, rispondendo:

« Ma a Milano non si desidera di meglio! Se qualche anima pietosa vuol venire a prendersi la statua equestre dell'ultimo dei Napoleoni per piantarla in qualche angolo d'Italia, e per smentire la nostra incostanza e debolezza civile, si accomodi pure.

« Se poi la *Rassegna* questo desiderio lo esprime per conto del partito costituzionale romano, la cosa potrà avere una soluzione anche più facile; basterà andar d'accordo coi moderati milanesi, senza per questo dover ricorrere ad un'azione civile.

« E se s'intenderanno portino pure a Roma il monumento al terzo Napoleone. »

Aggiungeva inoltre che come Roma ha il monumento pontificio pei Zuavi di Mentana, così può accogliere anche quello del Napoleonide. Ma dimenticava, la briffalda, che pur testè non fu possibile destinare un pubblico tratto al monumento del Concilio Vaticano!

A sua volta la *Rassegna* brontola che Roma è la città della tolleranza, della rivendicazione storica, ecc., la qual Roma, dice la *Rassegna* " sa benissimo che la liberazione di Milano dalla dominazione austriaca, col concorso validissimo di Napoleone III, fu il primo anello di quella catena che per ultimo ebbe il 20 settembre 1870. »

Ora la *Perseveranza*, riportando i primi lamenti della *Rassegna*, vi aveva premesso queste parole:

« Noi possiamo aggiungere che la base del monumento e i due bassorilievi, i quali devono adornarlo, sono da poco tempo terminati; e che la Commissione, previe le necessarie intelligenze coll'Amministrazione comunale, presenterà quanto prima alla Giunta formale domanda per l'assegnazione dell'area su cui il monumento dovrà sorgere. E siamo certi che le pratiche saranno ora condotte con una sollecitudine che attesti non essere morta nei milanesi la gratitudine per l'atto infelice, senza le simpatie e l'aiuto del quale Vittorio Emanuele e Cavour non avrebbero potuto rimovere gli immensi ostacoli che impedivano all'Italia di arrivare alla meta sospirata. »

Perciò la *Rassegna* si compiaceva di tali parole, così conchiudendo il secondo suo articolo:

« Tuttavia, se il risultato sarà negativo, mandino a Roma il monumento, che vi sarà ben accolto e ben collocato. »

La *Lombardia*, per altro, ripiglia la penna, e ieri mattina diceva, non credere che il Sindaco Negri pensi punto nè poco a valersi di questo *cavallo di Troia* per ridestare la discordia negli animi dei milanesi, che la statua del Napoleone piccolo sta bene dov'è, e che Milano deve prima destinare una qualche area pei monumenti a Garibaldi ed alle cinque giornate.

Come si vede, il piato è molto divertente per sè, per quanto riesca, lo si capisce, tanto molesto ai moderati.

I Governi d'Europa

Essendosi ora riaperti o stando per riaprirsi quasi tutti i Parlamenti, crediamo opportuno presentare ai lettori un prospetto riassuntivo dei Ministeri e delle Camere che governano i principali Stati esteri d'Europa:

FRANCIA. — Mentre scriviamo, la Francia ha un ministero Freycinet, avendo il sig. Brisson presentato le proprie dimissioni al rieletto Presidente della Repubblica, sig. Grévy, dopo la misera maggioranza di quattro voti, ottenuta dal Brisson medesimo il 24 dicembre nella discussione dei crediti pel Tonchino.

Del resto, la costituzione di una solida maggioranza di Governo è impossibile in una Camera composta come la presente, di 200 conservatori, di altrettanti repubblicani moderati ed opportunisti, e di un 180 radicali.

Nel Senato la maggioranza è repubblicana, non contandovi la Destra conservatrice neppure un centinaio di voti.

GERMANIA — Cancelliere dell'Impero germanico è il principe Ottone di Bismark. Il *Reichstag*, o Camera dei deputati dell'Impero, si compone di 397 deputati, così divisi in seguito alle elezioni del 1884: Centro 110, Conservatori-liberali 30, Nazionali-liberali 52, Progressisti 66, Socialisti 24, Polacchi 16, Alsaziani 15, Democratici 7, Danesi 1. Arbitro della situazione parlamentare è il Centro cattolico, capitanato dall'on. Windthorst.

Il *Bundesrath*, o Consiglio federale, è composto dei rappresentanti dei 26 Stati tedeschi formanti l'Impero.

PRUSSIA. — Presidente del ministero è lo stesso principe di Bismark. Il *Landtag*, o Dieta di Prussia, in seguito alle elezioni del novembre scorso si compone nel modo seguente: Conservatori 139, Conservatori-liberali 61, Nazionali liberali 70 (questa è la maggioranza ministeriale); Centro 101, Progressisti 43, Polacchi 16, Danesi 2, Selvaggi 3.

AUSTRIA — Presidente del Ministero conservatore è il conte Taaffe. Il *Reichsrath*, o Camera dei deputati, eletta nello scorso giugno, si compone di 192 Conservatori-ministeriali, e di 132 Liberali, divisi in due clubs: il tedesco e il tedesco-austriaco.

UNGHERIA — Presidente del Ministero Liberale ungherese è il calvinista Tisza. Possiede nella Camera una maggioranza liberale di 50 voti.

INGHILTERRA — Sta a capo del Ministero conservatore lord Salisbury. Per effetto delle recenti elezioni, la Camera dei Comuni si compone di 333 Liberali, 251 Conservatori e 86 Irlandesi. Questi ultimi condotti dal Parnell, sono gli arbitri della situazione.

RUSSIA — In questo immenso Impero è sovrana la volontà dello Czar. Le relazioni estere stanno nelle mani del De Giers.

BELGIO — Presiede il Ministero cattolico l'on. A. Beernaert.

La Camera conta 87 deputati tra cattolici e indipendenti, e 51 liberali; il Senato 40 cattolici e 26 liberali.

Nel prossimo giugno la Camera deve rinnovarsi parzialmente.

Il re Leopoldo, oltre ad essere sovrano del Belgio, è altresì sovrano del nuovo Stato indipendente del Congo, creato dalla Conferenza di Berlino nel febbraio 1885.

SPAGNA — Da un mese circa, cioè dalla morte del re Alfonso XII, la Spagna è governata dal Ministero liberale del Sagasta.

La maggioranza della Camera dei deputati è conservatrice.

SVIZZERA — Presidente della Confederazione è pel 1886 il sig. Deucher, radicale.

Il radicalismo ha peraltro perduto non poco terreno in questi ultimi due anni nelle Camere di Berna, ed anche nella maggior parte dei Cantoni protestanti. I Cantoni cattolici, eccettuato quello di Soletta, sono retti da governi conservatori.

Passiamo agli Stati di minore importanza.

In *Olanda* governa il ministero Heemskerck, che barcamena abilmente tra il partito dei conservatori, protestanti e cattolici, e il partito dei liberali; — in *Portogallo* vive da più di due anni il Ministero liberale Fontes Pereiro de Mello; — in *Danimarca* il Ministero Estrup, appoggiato dal Re e dalla Camera alta, lotta da più anni contro la maggioranza repubblicana e faziosa della Camera dei deputati; — in *Norvegia* governa il ministro Sverdrup, già capo di quella maggioranza parlamentare che condannò nel 1884 il ministro Selmer, e davanti alla quale il Re Oscar dopo lunga resistenza piegò il capo; — in *Grecia* si palleggiano il potere da più anni il Delyannis e il Tricupis, ed ora governa quegli, mentre questi dirige l'Opposizione; in *Rumania* governa il Bratiano; in *Serbia* il Garashanine devoto all'Austria; nel *Montenegro* il principe Nicola soggetto all'influenza russa; — nella *Bulgaria* il principe Alessandro di Battemberg, che colle recenti vittorie, si è foggiata colle proprie mani la corona regale.

E l'Italia? E' tutto detto in tre parole: Babele presieduta da Depretis.

ITALIA

Roma — Dopo i disordini della biblioteca Vittorio Emanuele e della Casanatense vengono quelli dell'Alessandrina.

Oggi il *Corriere di Roma* pubblica un articolo sopra le prevaricazioni commesse nella biblioteca Alessandrina. Le prevaricazioni sarebbero durate dieci anni e cinque sono gli imputati: Narducci, bibliotecario, De Antonis, Poli e due altri assistenti.

La notizia che la requisitoria del procuratore generale propone che si rinvii la causa avanti il Correzionale, ha fatto impressione.

Gli imputati sono conosciutissimi e finora ritenuti onesti uomini.

Durante il ministero Baccelli il Cerruti fu nominato commissario regio perchè facesse una inchiesta sull'Alessandrina. Trovò irregolarità gravi; ne riferì al ministro che si riservò di prendere provvedimenti, ma nulla fece. Allora il Cerruti si dimise. Caduto il Baccelli pare che si richiamassero gli atti dell'inchiesta, poi si consegnarono al procuratore del Re.

Fra le accuse ci sarebbe la presentazione di una nota di dodici mila lire fatta per due volte e due volte pagata.

E' opportuno notare che fino a quando le biblioteche furono in mano dei frati, loro legittimi proprietari, di questi scandali non c'era nemmeno l'ombra.

Il governo le tolse ai frati e se le appropriò; ma i suoi impiegati alla lor volta tolgono manoscritti e codici al governo, vendendoli a proprio profitto.

Si vede che la scuola delle così dette annessioni fa progressi.

— Come prevedevo nel mio primo dispaccio di stamane la inaugurazione dello istituto pontificio di alta letteratura fondato dal Papa nel Seminario Romano dell'Apollinare, è riuscita solennissima, imponente. Vi assistevano quasi tutti i Cardinali presenti in Roma, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la Romana Prelatura, una rappresentanza di tutti i Collegi Pontifici di Roma, quasi tutti i professori delle Scuole Pontificie, moltissimi membri della romana aristocrazia ed i più insigni scienziati e letterati romani, italiani ed esteri residenti in Roma.

Il Cardinale Parocchi, Vicario Generale di S. Santità lesse uno stupendo discorso inaugurale, nel quale fece molto mirabilmente risaltare la sollecitudine del Papa per gli studi nobili e gravi, per tutto ciò che v'è di bello e di grande, sia nell'ordine religioso e morale e sia nell'ordine scientifico, letterario ed artistico.

Insomma è stata una festa veramente romana e papale.

ESTERO

Austria-Ungheria

Erano già molti anni che Vienna non aveva visto una nevicata simile a quella del 10 e dell'11 gennaio.

La neve era caduta in quantità enorme in Moravia, Slesia, Stiria e Carinzia e su tutta la regione alpina, cominciando da sabato e si era estesa all'ovest verso il Danubio, però non andò da quella parte oltre S. Pölten.

Le masse di neve cadute erano così grandi che in Vienna fu impossibile per molte ore provvedere allo sgombero. Se fosse avvenuto rapidamente lo sgelo, c'era da temere una pericolosa inondazione. Quando Vienna si svegliò la mattina si trovò bloccata: era assolutamente impossibile agli abitanti di lasciare le case loro nonchè avventurarsi per le strade. Il vento boreale traeva giù la neve dai tetti facendone mucchi nelle strade e sulle piazze.

In certi punti era alta un metro. Cessato ogni servizio di tram, di omnibus, di carrozze nell'interno, di ferrovie nei dintorni.

Nella città interna la Società trasporti si adoperò con ogni sforzo per rendere libere le vie. 4000 uomini entrarono in azione e presero ad accumulare la neve sulle piazze col sussidio di 20 spazzaneve e 5 macchine scopatrici *mirabilia*.

Inoltre c'erano 340 carri a tiro a due e 100 *cabs* per caricare e scaricare la neve.

Verso le 10 30 si poterono sbrattare tutti i passaggi per la gente a piedi e più tardi i passaggi per carrozza.

Nella *Ringstrasse* e nelle vie vicine c'erano muri di neve fra cui si passava come in tanti fossati.

Questa immensa nevicata diede modo ai viennesi di andare in slitta. Centinaia di slitte sorsero dalla *Ringstrasse* verso il *Prater* o verso i sobborghi.

Il giorno 11 la Società pose all'opera 12 mila operai. Questi poi verso sera si affollarono per essere pagati. Ci fu un po' di disordine.

La più forte nevicata di cui si ricordano i vecchi viennesi avvenne 44 anni fa e precisamente l'11 gennaio 1842.

Anche allora fu interrotto completamente il traffico nella città e nei sobborghi.

Francia

Mercordì sera doveva arrivare a Parigi chiamato telegraficamente dal ministro dell'interno il prefetto del dip. dell'Eure, Barreme. Durante il viaggio il prefetto fu assalito ed ucciso da malfattori che ne gettarono poi il cadavere fuori del vagone.

Il cadavere del Barreme fu trovato presso la più vicina stazione della ferrovia che mena a Parigi.

In più parti del morto si riscontrarono ferite; aveva il cranio quasi fracassato.

Il delitto fu commesso a scopo di rapina.

I malfattori portarono via il portafogli e l'orologio della loro vittima.

Il fatto produsse sinistra impressione fra la cittadinanza parigina.

Cose di Casa e Varietà

Una innovazione nel servizio postale italiano

Alla Direzione Generale delle Poste — come accennammo l'altro ieri — stanno completando gli studii necessari onde attuare, fra qualche tempo, il servizio della riscossione degli effetti pubblici o recapiti di commercio (cioè: cambiali, check, note di pegno ecc. ecc.)

La parte essenziale del futuro servizio consisterà nel trasmettere, nel ricevere e presentare ai debitori i recapiti da riscuotere, convertendo poi in vaglia le somme

incassate o restituendo ai creditori i titoli non riscossi in caso di mancato pagamento.

Senonchè per disposizione di legge, la mancanza di pagamento per taluno dei mentovati effetti dovendo essere constatata mediante l'atto di protesto, sarebbe nello intendimento dell'Amministrazione Postale di assumere anche l'incarico di far levare i protesti, dove e quando ciò fosse possibile, incaricandone appositi uscieri e notai preventivamente accreditati.

Per tale servizio l'Amministrazione preleverebbe una tassa fissa di centesimi dieci sulla somma di ciascun valore incassato, la qual somma (dedotta la tassa di trasmissione ed in caso, dei diritti fiscali) sarebbe convertita in un vaglia a favore del creditore, depositante dell'effetto riscuotibile. Questo vaglia gli sarebbe trasmesso per cura dell'Amministrazione senza spesa alcuna.

Il sistema succennato vige da molti anni in Francia, nella Svizzera, nel Belgio ed ha fatto buona prova.

Come in Francia, come sempre quando trattasi di cosa nuova, così in Italia tale istituzione susciterà vive opposizioni. Si griderà all'Amministrazione monopolizzatrice; si ripeterà quanto già dissero gli economisti Blaise, e Garnier alla società di economia politica a Parigi, e cioè, che tale istituzione recherà danno alla libera industria bancaria; che favorirà l'usura, costringendo il debitore ad incontrare un debito maggiore e ad un tasso forte per far onore alla propria firma, mentre dai banchieri locali potrebbe ottenere proroghe, versamenti a piccole rate ecc. ciò che non si addosserebbe la Posta.

Vi è da augurarsi, che la istituzione abbia prossimamente effetto; convinti che come le casse ordinarie di risparmio non hanno subito danno dalla istituzione delle casse postali, così le banche niun danno risentiranno dall'istituzione, per parte della Posta, della riscossione degli effetti pubblici; ci sarà concorrenza semplicemente; concorrenza che andrà tutta a vantaggio del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, specie nei piccoli centri, ove sarebbero impossibili banche *ad hoc* senza gravi perdite.

Così l'opera degli uffici postali completerà, corroborerà quella delle Banche nel fine comune d'una più celere e sicura esazione d'effetti pubblici che, o per la esiguità della somma, o per la distanza del debitore o per altre difficoltà di trasmissione e recapito, sarebbe difficile ottenere.

Donde un bene per la società; e la ragione e l'esempio degli altri paesi ci garantiscono che la concorrenza al bene, esercitata con retto fine e mezzi legittimi non può apportare che effetti di bene e le Banche nulla avranno a temere dalla utile gara fino a che l'azione dell'Amministrazione Postale, anche in questa parte di servizio, come già fece per le casse di risparmio, non si manifesterà nella forma di una irragionevole concorrenza ma limiterà come ne è intenzione, la somma degli effetti da riscuotersi ad un limite massimo di lire mille.

Beneficenza

La Congregazione di Carità di Cividale ci scrive:

L'egregia signora Maria Legat, vedova del sig. Giovanni Foramiti di questa Città, per l'anniversario della morte di Lui, 14 gennaio, ha messo a disposizione di questa Congregazione di Carità lire 30. — La Congregazione nell'atto di pubblicare a comune edificazione tale beneficenza, augura che le preci dei poverelli beneficati facciano scendere dal Signore copiose benedizioni sull'Egregia Benefattrice.

Cividale, 13 gennaio 1886.

LA PRESIDENZA.

Allegri tabaccai!

I tabaccai possono rallegrarsi poichè la direzione generale delle gabelle ha testè disposto che le intendenze di finanza, nel far luogo alla concessione di permessi di vendita di tabacchi a pubblici stabilimenti, debbano aver riguardo alla loro importanza, alla clientela, alla distanza delle vendite vicine, all'ora della chiusura ed a tutte quelle altre circostanze speciali, che possono consigliare la concessione.

E siccome queste vendite eccezionali sono concesse per solo comodo degli avventori di detti stabilimenti, così non potranno essere indicate al pubblico, nè con leggende, nè con mostre esterne di tabacchi.

La Messa di Natale a Massaua

La notte di Natale, nella Chiesa della Missione francese a Ras Mudur, venne celebrata la tradizionale Messa di Mezzanotte: La piccola chiesuola era gremita di Abissinesi nel loro candido costume, e di ufficiali e soldati. Una suora suonava l'*armonium*, e le ragazze abissinesi della Missione cantavano le lodi del Bambino.

Fece piacere sentirle intonare una lode in italiano, mentre si sa che tutte le Monache ed i preti della Missione sono francesi ed i ragazzi e le ragazze di essa non conoscono altra lingua oltre la propria. Celebrò la messa il Vescovo di Massaua, assistito da un prete abissinese.

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York in data 13 gennaio:

« Una procella da Terranuova si incamminerà verso nord-est, perturbando probabilmente la temperatura in Inghilterra, in Francia o in Norvegia tra il 15 e il 17 corr. »

Prestito a premi della Città di Bari delle Puglie.

67.a estrazione — 10 gennaio 1886.

Elenco delle obbligazioni premiate

700	45	50000	438	66	150
423	34	2000	475	11	150
525	56	1000	505	100	150
53	31	600	542	59	150
742	1	600	545	69	150
403	23	200	584	11	159
534	83	200	611	62	150
813	58	200	801	76	150
20	95	150	854	60	150
51	8	150	858	5	150
55	69	150	859	32	150
62	75	150	181	90	100
64	8	150	260	57	100
88	1	150	270	87	100
108	15	150	322	12	100
156	14	150	502	57	100
207	32	150	535	54	100
230	86	150	709	15	100
235	82	150	732	45	100
315	66	150	762	34	100
375	55	150	765	16	100
375	77	150	874	55	100
422	59	150	877	4	100

Le altre 139 obbligazioni estratte sono premiate con L. 50 ciascuna.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Calendario Murale pel 1886 — Abbiamo ricevuto questo bel quadro rappresentante il Santo Padre circondato dal Sacro Collegio degli E.mi signori Cardinali, e noi volentieri l'annunziamo, tanto più che anche i nostri abbonati, inviando la fascetta colla quale ricevono il nostro giornale, o l'importo (anche in francobolli) *Alla Direzione della Ricreazione del Sacerdote* Roma, potranno averlo come *premio semigratuito* per L. 1, invece di L. 1,50 prezzo di costo. Chi poi bramasse averlo *gratis* non deve fare altro che spedire lire *cinque* ed abbonarsi all'anno IX del suonominato periodico *La Ricreazione*, che col 1 gennaio 1885 ha intrapreso le pubblicazioni settimanali.

Contiene in ogni numero — Casi morali e liturgici a premio, proposti e risoluti da una delle primarie Accademie di Roma, decisioni dei Tribunali riguardanti il Clero erudizione storica, trattati d'igiene, storia naturale, nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche, casi che non sono casi, racconti, varietà, aneddoti, giuochi di società, quesiti di giurisprudenza, cronache, cittadina, provinciale ed estera, la rivista politica, logogrifi, rebus, sciarade a premio.

Lettere e vaglia alla Direzione della *Ricreazione del Sacerdote* — Recapito — Via di S. Apollinare N. 16 p. 2. Roma.

Invenzioni e scoperte. — Non v'ha notizia che desti un più legittimo interesse di quelle che riguardano una nuova invenzione o scoperta. E questo interesse riesce di certo maggiore nel pubblico allorchè, oltre alla pronta ed esatta informazione di ogni trovato, gli si pone chiaramente sott'occhio quella pratica applicazione che, messa in atto, ridonda a tutto beneficio di chi ha saputo trarne partito.

A questo proposito vogliamo ricordare ai nostri lettori che « IL PROGRESSO » *Rivista quindicinale illustrata*, che si pubblica in Torino, si è assunto un sì lodevole compito, ed ha saputo continuarlo con tanta costanza e vero amore da formarsi di anno in anno un'esistenza sempre più rigogliosa e sempre più apprezzata.

Nel constatare questo fatto, noi ci facciamo un dovere di raccomandare a tutti quella utilissima pubblicazione, il cui prezzo di abbonamento è limitato a L. 8 annue con numerosi premi agli associati.

Offerte per la Chiesa Monumentale del SS. Cuore in Roma

Parocchia di Preone L. 12 — Pieve di Rosa L. 10.54 — Abazia di Moggio L. 11 — Parocchia di Lavariano L. 21. 65 — Id. di Carlino L. 7. Id. di Palazzolo L. 27.63 Id. di Colloredo di Prato L. 5 — Pieve Matrice di Socchieve L. 56. 26.

Diario Sacro

Sabato 16 gennaio — S. Tiziano vesc.

Nè pipa nè zigaro

AL SUO CARISSIMO COGNATO E. M.

L'UMILE SOTTOSCRITTO

IL SEGUENTE

SONETTO ACROSTICO

D. D. D.

Non è la pipa che può dar vantaggio;
E' il non fumare invece che ci giova,
Perchè grave è la spesa, e ad esser saggio
Insegna chi a cessar da ciò si prova.

Pel bene della borsa, ed in omaggio
Al *Catenaccio*, l'utile si trova
Nel non fumar, chè di civil coraggio
E' il momento di dar splendida prova.

Zigari e pipe al diavolo mandate
In men che il dico, e, in luogo di fumare,
Graditi cibi e vino buon gustate.

Al fumo è tempo ormai di rinunciare,
Regola dunque, carne e vin, se amate
Ogni infesto microbo allontanare!

Udine, gennaio 1886.

F. C.

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 gennaio 1886.

Bovini.

Anche il secondo giorno di questo mercato trascorse poco dissimile da quello di ieri che era il primo.

Le cause vogliamo trovarle dalle strade disagevoli per condurre bestiame ed anche perchè da molti si credeva (come suolsi, usualmente fare) che cadendo di domenica il giorno del Santo, col quale nome si appellò il mercato presente; la fiera avesse incominciato posteriormente cioè nel lunedì p. v. anzichè nei tre giorni succedenti.

In buona parte certo per questi due motivi siamo costretti d'accennare oggidì al mediocre numero di venditori e piccolo di compratori accorsi la cui conseguenza fu l'esiguità di affari avvenuti, dai quali poi i prezzi in tutte le categorie se non risultarono con ulteriore debolezza con calma certo.

Quantunque ben poco gli affari fatti fossero in questa fiera pure si diedero dati sufficienti per confermare la nostra previsione nell'articolo fatta in anteriori Rassegne cioè, della calma che va sempre più a caratterizzare questo ramo principale di commercio agricolo.

TELEGRAMMI

Nuova York 13 — Notizie ufficiali confermano che la Germania si impossessò di Samoa.

Londra 14 — Il gabinetto prepara il *bill* sopprimente il vicerè dell'Irlanda.

Madrid 13 — I giornali di Saragozza dicono che parecchi zorillisti, tra cui un consigliere generale e due impiegati municipali furono carcerati. Vennero fatti alcuni arresti a Siviglia.

Madrid 14 — La reggente è leggermente indisposta in seguito a raffreddore. Altri arresti furono fatti a Cartagena. Lo stato di Fajardo è gravissimo.

Londra 14 — Le note collettive delle potenze presentate ai gabinetti di Belgrado, di Atene e di Sofia sono sostanzialmente identiche e chiedono il disarmo nell'interesse della pace e dei paesi stessi le cui risorse si esauriscono.

Parigi 14 — Camera — Il messaggio di Grevy ringrazia per la rielezione con cui il paese sembra avere affermato il desiderio di assicurare la stabilità governativa della repubblica e il governo necessario, e dinanzi alla divisione ed impotenza dei suoi avversari importa si faccia l'unione della sinistra affine di poter realizzare una serie di riforme. Il messaggio constata che il governo della Repubblica gode alta considerazione in Europa. La Francia contribuì, non poco, in questi ultimi anni al mantenimento della pace. Termina rendendo vivo, omaggio all'esercito ed all'armata.

Fu quindi costituito definitivamente l'ufficio di persidenza. Floquet fa un discorso.

Berlino 14 — L'imperatore ha aperto personalmente il Landstag. Ringraziò per le manifestazioni d'amore e fedeltà avute all'interno e all'estero in occasione del suo giubileo. Accentuò la sua piena fiducia nella durata della pace, assicurata disse, dalle relazioni con tutti i governi esteri amichevoli.

Il presidente del ministero lesse una comunicazione sopra la situazione finanziaria nel 1885. Un prestito per equilibrare il bilancio è necessario, ma sarà inferiore a quello del 1885. E' impossibile togliere con provvedimenti il ristagno dell'industria in seguito all'eccessiva produzione.

Annunzia parecchi progetti per ferrovie e canali, e dei provvedimenti per assicurare le popolazioni tedesche delle provincie orientali contro l'aumento dei polacchi.

L'imperatore riprese la parola esprimendo la speranza che i lavori del Landstag abbiano felici risultati.

Entrando ed uscendo dal Landstag l'imperatore fu acclamato entusiasticamente.

Madrid 14 — La *Correspondecia* dice: Fu aperta a Ciudad Real un'inchiesta circa i tentativi fatti per rompere i ponti ed intercettare la ferrovia. Vennero fatti alcuni arresti e sequestrati utensili ed una macchina elettrica che doveva servire all'opera di distruzione. Questi fatti si riferiscono ai maneggi rivoluzionari.

Vienna 14 — Gadban ritornò a Sofia colla risposta del Sultano alle proposte di Alessandro. Il Sultano sarebbe disposto a riconoscere la riunione personale della Rumelia alla Bulgaria purchè il principe si impegni a mettere l'esercito a disposizione della Turchia nel caso che questa fosse minacciata dalla Serbia ovvero dalla Grecia. L'Inghilterra appoggia vivamente questo riavvicinamento. White vi contribuì moltissimo.

Parigi 14 — Grevy firmò i decreti per la grazia intiera di tutti i condannati che scontano attualmente una pena per i crimini o delitti politici commessi dal 1870.

Belgrado 14 — A Pirot cominciò funzionare il giudizio statario all'austriaca. Si tratta di giudicare parecchi cittadini per alto tradimento.

Il sindaco di Pirot fu incatenato sotto la imputazione d'aver fatto la guida alle truppe bulgare che entravano nel territorio serbo.

NOTIZIE DI BORSA

15 gennaio *1886*

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L.	96.60	a L.	96 70
Id. Id. 1 genn. 1886	da L.	—.—	a L.	—.—
Rend. austr in carta	da F.	83 50	a F.	84.00
Id. in argento	da F.	84.00	a F.	84.10
Fior. eff.	da L.	199—	a L.	200.00
Banconote austr.	da L.	199—	a L.	200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.48	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 6.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	741.0	743.6	747.6
Umidità relativa . . .	55	60	83
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	NW	—
Vento { direzione . . .	NW	—	N
Vento { velocità chilom.	5	2	7
Termometro centigrado .	0.9	4 7	2 4

Temperatura massima 5.2 / « minima — 1.6 | Temperatura minima all' aperto — 5.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE